

il caso

ROMA

Al via un fondo da 100 milioni per sostenere l'editoria

Ok della Camera alla riforma. Incentivi all'innovazione

240
mila euro
Il nuovo tetto
fissato per gli
stipendi di
dipendenti e
collaboratori
della Rai

10
anni
Sarà la durata
della
concessione
per il servizio
pubblico

A far notizia, creando polemiche infinite, nelle scorse settimane era stato soprattutto il nuovo tetto di 240mila mila fissato per gli stipendi di dipendenti e collaboratori della Rai. Ma la legge sull'editoria approvata ieri in via definitiva dalla Camera (275 sì, 80 no e 32 astenuti) contiene molte altre novità. Molto più importanti. Tant'è che sia gli editori, che il sindacato dei giornalisti, come l'intera «Filiere della carta», ieri hanno salutato positivamente la novità.

Il cuore della riforma, infatti, è costituito dalla nascita di un nuovo fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, di fatto un fondo uni-

co che raccoglie tutti i finanziamenti destinati fino ad ora a questo settore, e che per il periodo 2016-2018 verrà alimentato anche da 100 milioni all'anno prodotti dalle eventuali maggiori entrate frutto dell'operazione «canone Rai in bolletta». Il Fondo, la cui prima missione è l'attuazione dei principi dell'articolo 21 della Costituzione in materia di diritti, libertà, indipendenza e pluralismo dell'informazione, servirà a finanziarie sia le imprese editoriali che si sono costituite in cooperative e quelle no profit, sia le radio e le tv locali.

La legge poi assegna alcune importanti deleghe al governo che avrà sei mesi di tempo per ridefinire tutta la disciplina del



La legge è, passata con 275 sì alla Camera

sostegno pubblico a questo comparto, e soprattutto rivedere i meccanismi di prepensionamento dei giornalisti e le procedure per l'accesso agli stati di crisi. Quindi l'esecutivo interverrà anche sulle competenze e la composizione dell'Ordine dei giornalisti, il cui nuovo consiglio nazionale sarà formato da 60 componenti anziché 144.

Il governo è poi impegnato a incentivare l'innovazione digitale, a liberalizzare la vendita dei prodotti editoriali e gli orari di apertura dei punti vendita e a incentivare sul piano fiscale gli investimenti pubblicitari su quotidiani, periodi e radio tv locali. Prevista infine una definizione più precisa per i quotidiani on line e una ridefinizione del

concetto di servizio pubblico (Rai): la concessione dovrà durare 10 anni e dovrà sempre essere accompagnata da una consultazione pubblica sugli obblighi di servizio per il rinnovo.

«Finalmente si pongono le basi per il rilancio dell'intero sistema dell'informazione», hanno commentato il presidente ed il segretario generale della Fnsi, Giuseppe Giulietti e Raffaele Lorusso. Per il presidente della Federazione editori Maurizio Cosa «è stato raggiunto un importante traguardo. Ora deve seguire il rapido avvio del cantiere delle misure per contrastare la crisi dell'editoria giornalistica del nostro Paese». Guardando soprattutto all'editoria quotidiana e periodica «che negli ultimi 8 anni - rimarca il presidente della Fieg - ha visto dimezzarsi i propri ricavi». Ma per far questo servono risorse adeguate e per questo Costa sollecita il governo a garantire le necessarie coperture già con la prossima legge di Bilancio.

[P. BAR.]